Anno XXXVIII — Venerdì 11 Novembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 274

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, ne...

...Gorghi n. 11, Udine. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE ZONE GRIGIE

Togliamo dalla *Tribuna* questo magistrale articolo segnalatoci ieri da un telegramma:

Il buon senso del corpo elettorale ha avuto in questi giorni dei successi felici e lodevoli; ha cominciato la diminuzione, forse — e chi lo sa? — per arrivare all'abolizione, di quelle zone grigie, di quegli *interlands* i quali, se sono opportuni nei confini geografici, perchè ivi il suolo è stabile, sono un vero disastro, un pericolo continuo nei confini politici dei partiti, appunto perchè questi partiti sono mobili e gli *interlands* o le zone grigie fra essi costituiscono qualche cosa di incerto che si butta di qua o di là a seconda del momento, del vento che tira, col proprio tornaconto.

C'erano e ci sono in Italia essenzialmente due partiti veramente distinti: il socialista e il costituzionale. Il costituzionale dal conservatore puro, che vuole mantenere gli istituti pubblici e l'ordinamento sociale così com'è, anche, al caso, con un po' di reazione, va fino al liberale progressista, al liberale avanzato che sulle istituzioni vigenti e nell'ordinamento attuale non ha paura di inserire, più o meno affrettatamente, ma ordinatamente tutte le riforme sociali che i principii di eguaglianza fra i cittadini e il miglioramento graduale del proletariato possono suggerire.

Di fronte, anzi all'infuori completamente di esso, all'infuori delle istituzioni, dell'ordinamento sociale presente, con uno scopo di rifacimento proprio *ab imis* si presenta il partito socialista.

Non apprezziamo, nè giudichiamo; ma esponiamo.

Tra i due partiti suddetti si assidevano i repubblicani e i radicali. Dovremmo dir meglio, una parte dei radicali, perchè fra essi gli uni parteciparono all'indirizzo dei ventunisti, gli altri se ne astennero e lo biasimarono. Questi non sarebbero più dello stesso colore e della stessa scuola di quelli; sarebbero un'avanguardia, una colonna avanzata dei liberali progressisti; e non è di essi che intendiamo parlare in questo momento.

Dicevamo, adunque, che tra i socialisti e i costituzionali si assidono due altri gruppi: i repubblicani e i radicali ventunisti; chiamiamoli così per designarli più precisamente, come radicali che approvarono lo sciopero generale politico e votarono il ventun settembre il famoso ordine del giorno dell'Estrema Sinistra proposto dal caduto deputato Pellegrini.

Fu questa mossa disgraziatissima che pose i radicali in mala vista davanti alla pubblica opinione, e inacerbì specialmente contro di essi gli animi degli elettori. Questa gente, si disse, non dà nessun affidamento: essi non sono nè repubblicani nè radicali, sono soldati di ventura che si gettano verso quelli che nel momento paion più forti. Essi, adunque, sono i più pericolosi di tutti!

E contro di essi imperversò specialmente il verdetto elettorale. I repubblicani e i radicali ventunisti sono i gruppi che toccarono le maggiori sconfitte.

E noi diciamo apertamente che così facendo il corpo elettorale ha fatto bene, perchè ha tolto di mezzo o per lo meno ha molto indebolito un nucleo di gente mal fida che non ha saputo neanche più rispettare il proprio programma. Per la popolarità o per la codardia di un'ora ha compromesso il proprio carattere e s'è resa invisa a tutti, dimostrandosi pericolosa più di tutti, perchè meno sincera e meno coerente.

E anche ora, all'approssimarsi dei ballottaggi, i radicali, che, per opportunità di manovra, avevano proclamato, avanti le elezioni, il loro definitivo distacco dai socialisti, e i repubblicani, che furono preferito oggetto alle demolizioni biografiche dell'*Avanti*, cercano ancora di rifare il fascio di quei partiti popolari contro cui si rivolsero le più violenti ire dei rivoluzionari.

E' lo spettacolo del più insigne opportunismo, del più sfacciato confusionismo, donde non potrebbero uscire, che effetti malefici.

Abbasso adunque queste zone grigie!

L'opera savia cominciata domenica scorsa dal corpo elettorale, sarà seguitata sicuramente domenica ventura nei ballottaggi. Almeno lo speriamo e lo auguriamo per la nostra politica educazione.

Meglio un nemico aperto, che un amico o un vicino di cui non ci si possa fidare e che si sa in agguato continuo per cogliere il momento di farvi offesa.

LA DIMOSTRAZIONE A TORINO

Torino, 10. — Stasera verso le 22 un centinaio di studenti delle scuole sarali percorse la via Po gridando «Abbasso l'Austria» per protestare contro i fatti d'Innsbruck.

Le guardie li sbandarono all'angolo fra le vie Roma e Finanze.

Nessun incidente.

Un colpo di scena nel dramma di Bologna

La signora Viola prosciolta

Bologna, 10. — Stasera alle 20.30 in seguito alla decisione della Camera di consiglio fu messa in libertà per non luogo a procedere per inesistenza di reato la signora Viola Battista.

IL GRAN BANCHETTO DI LONDRA

Il banchetto di Lansdowne

Londra, 10. — Ieri ebbe luogo l'insediamento del nuovo Lord Mayor.

Al Guild Hall la sera ebbe luogo il consueto banchetto.

Il primo ministro Balfour essendo ammalato parlò in sua vece il ministro degli esteri marchese di Lansdown.

Egli espresse vivo rammarico per la guerra russo-giapponese; si compiacque che la stretta neutralità ed i savi accordi internazionali ne abbiano preservato l'Inghilterra, la quale però non sfuggì al timore di una grande guerra in seguito all'incidente del Mare del Nord,

Il governo seguì la sola via ragionevole sottoponendo il conflitto al tribunale previsto dalla convenzione dell'Aja.

La Russia promise ogni soddisfazione, prescrisse alla flotta del Baltico di evitare il ripetersi di incidenti e di garantire il commercio dei neutri.

Il governo brittanico, concluse il Marchese di Lansdown, non poteva ottenere di più.

Il probabile incontro fra Guglielmo e lo Zar

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo, 9:

«Vi ho segnalato già le intenzioni attribuite all'Imperatore Guglielmo II che trovasi attualmente nella Slesia, di recarsi a Skiernewic, ove lo Zar ha un castello e dove va a passare in rivista le truppe. E' possibile che l'Imperatore germanico, il quale ama questi colpi di scena e che non perde nessuna occasione per testimoniare le sue simpatie allo Zar e alla Russia, arrivi bruscamente a Skiernewic. In questo caso sarebbe difficile a Nicola II di sottrarsi a una intervista.

IL DISPACCIO DI GUGLIELMO A ROOSEVELT

Berlino 10. — Il testo del telegramma inviato da Guglielmo II a Roosevelt, è il seguente: «Le più sincere congratulazioni. Possa il cielo darvi prosperità: *Quod bonum felix faustumque sit populo americano.*»

La prima parte del dispeccio imperiale è in inglese.

Stoessel chiede un armistizio?

Tokio, 10. — Secondo una voce non ancora confermata Stoessel avrebbe chiesto un armistizio, però non si dice per quale scopo.

Un rapporto dal comando dell'esercito assediante di Port Arthur dice: Con grossi cannoni d'assedio e da marina bombardammo il 6 corr. i depositi militari russi nella parte settentrionale di Port Arthur cagionando l'incendio alla polveriera Sungehuchan che esplose.

Syveton è stato arrestato

Parigi, 10. — Il deputato Syveton fu arrestato presso Suresnes nel momento in cui si recava a battersi in duello col capitano Degail.

Syveton dopo essere stato tradotto dinanzi al giudice istruttore fu rilasciato essendosi impegnato di ripresentarsi ad ogni richiesta.

La morte di Rosalia Montmasson

Roma, 10. — In seguito ad un ultimo attacco di congestione cerebrale è morta la signora Rosalia Montmasson, che fu per molti anni la compagna fedele e fidata di Francesco Crispi nelle lotte per l'indipendenza. Aveva fatto la campagna dei Mille. Dopo le dolorose vicende del 1878, Crispi le passava una pensione di 300 lire al mese e negli ultimi tempi della sua vita l'andava spesso a visitare.

Il furto d'un «puro sangue» di ventimila lire

Roma 10. — Il cav. Cesare Ranucci, noto *sportman*, aveva messo un suo cavallo nella scuderia Doria per allevamento di cavalli di razza. Ora i ladri, rotta la staccionata, hanno rubato questo cavallo puro sangue, di tre anni, di nome Espartero, del valore di ventimila lire.

I NOSTRI PROGRESSI

Le poche cifre che qui esponiamo bastano a dimostrare che in 30 anni l'Italia ha molto avanzato sulla via del progresso e della ricchezza.

Le Società industriali nazionali per azioni ordinarie erano 304 nel 1883 e 513 nel 1899; le Società cooperative erano 39 nel 1883 e 1251 nel 1899.

Le Casse di risparmio nel 1872 erano 282 con un credito dei depositanti di 446.512.354 lire e nel 1899 erano 404 con lire 730.314.003 di deposito.

Le Casse di risparmio appartenenti ai vari istituti erano nel 1872 in numero di 137 con lire 18.845.974 depositate, nel 1899 in num. di 783 con lire 266,053.032.

Le Casse di risparmio postali da 1989 nel 1876 con depositi per lire 2,443.404, salirono a 5029 nel 1899 con depositi per 628,000.000 lire.

Anche la Società di mutuo soccorso che nel 1873 erano solamente 1447, divennero ben 6725 nel 1899.

Lo Stato italiano per le Opere pie spendeva nel 1871 lire 111.300 e nel 1899 lire 1.274,521; i comuni nel 1871 spendevano lire 4.204.521, e nel 1899 lire 23.400.000.

Per opere pubbliche, strade, opere idrauliche, bonifiche, porti, ecc., lo Stato italiano spendeva nel 1871 L. 14.070.942 e nel 1899 lire 35.817.894; i comuni nel 1871 lire 67.729.939 e nel 1899 lire 77.379.416, senza contar noi i denari che si spendono dallo stato per provvedere alla manutenzione e riparazione di dette opere pubbliche.

Per i telegrafi si spendevano, nel 1873, 6.342.600 lire e nel 1895 lire 12.500.000; per le poste nel 1873 lire 25.029,400 e nel 1899 circa 47 milioni di lire; il bilancio per l'Agricoltura che nel 1870 non era che di circa 4 milioni con 3 sole divisioni, oggi ascende a più di 15 milioni con 9 divisioni. L'agricoltura è immensamente progredita e lo spazio non potrebbe consentirci di parlare delle Banche popolari, delle Casse rurali, dei consorzi agrarii, delle latterie e delle cantine sociali, delle distillerie e dei forni cooperativi, degli oleifici e degli essiccatoi sociali, delle Cooperative di vendita dei prodotti agrari, delle Società cooperative di assicurazioni, delle scuole superiori di Agricoltura che esistono in Italia di quelle di Viticultura, enologia, di zootecnica e caseificio di pomologia e frutticoltura, nè del notevole sviluppo nella produzione del bestiame, dei formaggi, dei burri, ecc.

E tutto questo progresso si dovrà compromettere, per le ambizioni di uomini che hanno la passione dissennata di tenere sempre agitato il paese, di sobillarne le masse, di rompere la solidarietà.

Asterischi e Parentesi

— Nuova invenzione ladresca.

L'altro giorno una signora molto aristocratica di Parigi ricevette la visita di un uomo, vestito con suprema eleganza, il quale le presentò una lista e le disse:

— Sono certo ch'Ella vorrà contribuire a quest'opera pia.

— Di che cosa si tratta?

— Non sarei venuto se non avessi udito lodare la nobiltà del suo cuore.

— Ma di che cosa si tratta?

— E' una sottoscrizione per la vedova e gli orfani di un uomo che vuole uccidere il signor Combes.

— Ma è vivo od è morto, il vostro uomo?

— Oggi è vivo, ma dopo che avrà ammazzato il nemico delle suore e dei frati sarà morto, anzi mortissimo...

La signora mise alla porta quel bel tipo e avvertì la polizia. Il tizio fu arrestato. E si scoprì che si chiamava Eugenio Charbonnier o altrimenti Thieny, deputato di Marsiglia, Obolinski, aiutante dell'imperatore di Russia, Savignol, chimico-farmacista, Marset, pittore, Avanjoul, industriale, Leffroy, storiografo, marchese Jean de la Rivandière, conte Arnaldo de Bastianelli, e tira via. Il briccone si era creato trentasei nomi ed era un truffatore notissimo alle polizie di Europa e di America.

Ma il più bello è che molti aristocratici parigini avevano sottoscritto e dato denari per «la vedova e gli orfani» del futuro assassino del signor Combes.

**

— La caduta di... Marat.

Così il *Secolo XIX* ribattezza Paolino Valera la di cui caduta a Milano ha raggiunto il colmo del ridicolo.

Il vate delle *Cinque giornate*... dello sciopero s'era presentato come un flagello di Dio, che volesse sterminare l'universo mondo. Coi suoi discorsi di energumeno pareva che volesse emulare il linguaggio dei più sguaiati fogliettacci anarchici stampati alla macchia.

Ma, purtroppo, il direttore della *Folla* non è stato seguito dalla... medesima.

Il poveretto non ha riportato che una ottantina di voti. Avesse, almeno, potuto arrivare fino al... numero 100!

**

— Menelik nipote di Lamartine?

Chi avrebbe creduto che il negus d'Abissinia fosse parente del celebre poeta francese che chiamò l'Italia la terra dei morti?

Eppure stando alla rivelazione che Gastone Deschamps fa nel *Temps* nulla sarebbe più vero. Ed ecco come:

La piccola Giulia Lamartine, figlia del poeta, non sarebbe morta in Oriente. Il feretro portato in Francia da Lamartine e sepolto a Saint Point, conteneva, non già il cadavere della piccina, ma dei sassi.

Giulia sarebbe stata rapita da alcuni beduini che l'avrebbero condotta in Abissinia e venduta al padre di Menelik. Così ella sarebbe divenuta la madre del negus negussi e la suocera di Taitù.

Fra le fiabe, ci può stare anche questa.

**

— La bellezza muliebre.

Un medico inglese ha pubblicato testè il risultato delle ricerche da lui fatte per sapere la ragione per cui le donne sono più belle degli uomini.

I suoi studi sono stati fatti su 1600 donne appartenenti alle razze e ai popoli più diversi del mondo intero e l'hanno condotto alla conclusione che le donne devono la loro bellezza al poco sforzo cerebrale che esse sono obbligate a fare.

Gli studi serii, il lavoro intellettuale troppo arduo, le preoccupazioni di affari, esercitano a quanto pare una influenza notevole sulla bellezza.

In appoggio della sua tesi il medico cita un esempio tipico.

Nelle Indie inglesi esiste una tribù, quella degli Zarò, in cui le parti dell'uomo e della donna sono rovesciate.

La donna è quella che fa la dichiarazione d'amore all'uomo, che amministra gli affari dello Stato, che si occupa delle funzioni pubbliche, che sovviene ai bisogni della famiglia, mentre l'uomo non ha da far altro se non che badare ai figli e alle faccende donnesche.

Or bene gli uomini di questa tribù sono in generale belli e le donne bruttissime.

**

— La Camera ha perduto due ostetrici: Bossi e Mangiagalli.

— Forse gli elettori hanno pensato che sono più a posto fra i parti che fra i partiti.

**

— Per finire.

— E' vero che hai dato il voto al tuo padrone di casa?

— Capisci è la sola cosa che gli abbia dato in due anni.

L'adunanza liberale di iersera

AL TEATRO NAZIONALE

Le accoglienze entusiastiche a Giuseppe Solimbergo

Il suo elevato discorso

Ieri sera alle otto e mezzo al Teatro Nazionale vi fu una riunione di elettori invitati dal Comitato liberale per udire la parola di Giuseppe Solimbergo.

L'adunanza riuscì solenne ed imponente così per il concorso delle più cospicue notabilità cittadine come per l'affluenza dell'elemento operaio. Gl'intervenuti erano oltre seicento.

Quando il comm. Solimbergo prese posto al tavolo della presidenza assieme al conte Ronchi, all'avv. Giambattista Billia, all'avv. Doretti, al sig. G. B. Volpe e al sig. Mario Madella, fu uno scoppio unanime, fragoroso, entusiastico d'applausi.

La presentazione dell'avv. Ronchi

Cessata la cordiale ed affettuosa manifestazione di simpatia per il candidato prende la parola il comm. avv. Ronchi.

Ringrazia gli intervenuti per il numeroso concorso che significa com'essi abbiano compreso tutta l'importanza della lotta elettorale odierna. Ha l'onore di presentare il comm. Giuseppe Solimbergo che accetta di scendere in lotta in nome dei comuni ideali e in nome di tutte quelle frazioni del partito che vogliono rispettate le istituzioni del nostro Regno (*Applausi*).

La lotta è contro un sistema che si basa sull'equivoco e l'equivoco è su tutto e su tutti. (*Applausi*).

I nostri avversarii dicono che noi facciamo una lotta personale e che in pochi vogliamo imporci alla maggioranza. Se noi siamo in pochi lo dissero le elezioni di domenica e lo diranno ancora più quelle di domenica ventura.

La nostra non è una lotta personale, ma noi vogliamo che sieno sinceramente rispettate le nostre istituzioni.

Accorrano quindi gli elettori alle urne con piena fiducia scuotendo i neghittosi e io spero — conclude l'oratore — di salutare domenica nell'avv. Giuseppe Solimbergo, il deputato di Udine! (*Applausi fragorosi, viva Solimbergo!*)

Il discorso di Solimbergo

Ringrazio — comincia l'avv. Solimbergo dopo cessati gli applausi — il Presidente del comitato elettorale liberale, delle sue buone parole, e voi tutti, amici elettori, delle cortesi accoglienze. Ringrazio gli elettori della fiducia che hanno riposto nel mio nome, modestissimo, ma senza macchia. (*Approvazioni*). Il mio nome in questa lotta assurge al significato di civiltà e di patria.

La nostra lotta è di principii e non di persone. Sono ben noti i metodi degli avversarri; violenza, sopraffazione, intimidazione e aggressione contro la mia integrità morale. Il loro sistema è il tumulto nelle città e l'ostruzionismo in Parlamento; e poi parlano di libertà, di libertà di cui non si sa quale concetto abbiano, e che vogliono solo per loro come un monopolio e non per gli altri. (*Bene*).

L'intimidazione potè aver presa su di un degno concittadino rispettabile, ma non su di me: la loro denigrazione non mi tocca. Solo mio patrimonio è l'onestà della mia vita che è aperta agli sguardi di tutti e sfida le lenti di ingrandimento di tutti, della mia vita che è vita di studioso.

Eppure osarono intaccarmi e l'insinuazione serpeggiò con vecchie calunnie sfatate dalla loro origine e sulle quali venne il giudizio a me favorevole dei tribunali, di tutti i cittadini e di tutta la stampa compreso quel foglio che oggi contro di me inveisce. (*Applausi*).

Non ho bisogno di giustificarmi, ma parlo anche ai giovani che, essendo io stato assente 10 anni, non mi conoscono. Accennerò pertanto alle calunnie ed alle iniquità lanciate contro di me.

Per cominciare dissero dei voti che io ho dato alla Banca romana.

Ricordo quei tempi in cui il Parlamento votò un'inchiesta che rivelò su quell'istituto tanto marcio e ricordo che le responsabilità furono punite giudizialmente e dall'opinione pubblica. Il mio nome non figurò mai in quegli affari e per la mia onestà e perchè la mia vita si svolge in un ambiente di speculazione intellettuale in completa opposizione bancaria, e perchè di affari e di banche non me ne intendo. (*Applausi*).

In un processo per diffamazione davanti al Tribunale di Udine nel quale 12 anni fa avevo sporto querela contro i miei diffamatori, produssi un mio contratto con un privato per la vendita del mio *Giornale delle Colonie* che andava a fondersi con altro giornale *La Marina e il Commercio*, riservandomi la collaborazione con articoli di commercio e di altri studi cui mi sono applicato.

In ciò i miei avversari vollero vedere una cosa cattiva, ma il mio diffamatore fu punito e la sentenza torna tutta a mio onore. Se non hanno altri documenti da produrre a nulla valgono le loro accuse. *(Applausi)*.

Poi si sussurrò che io appartenessi alla Massoneria. Non mi erigo a giudice di cose e persone che non conosco, ma per la verità feci una dichiarazione in cui affermavo che non ho mai appartenuto e non appartengo alla Massoneria e la mia parola basta! *(Bene, applausi prolungati)*.

Io sono rispettoso di tutte le opinioni professate lealmente e di tutte le fedi, credenze e coscienze, ed ho il più grande rispetto per il sentimento religioso perchè so che nei paesi più liberi e più forti è il fondamento della famiglia e della società umana. *(Prolungate approvazioni)*.

Al voto sulle banche, fa riscontro per la verità, o meglio per la falsità il mio voto per la guerra d'Africa. Ma vi è una picola circostanza di fatto e di tempo da rilevare, e cioè che il voto al Parlamento sulla guerra d'Africa fu dato nel 1896 ed io al principio nel 1895 lasciavo l'Italia per andare in America! *(Ilarità, applausi)*.

Non dissero però i miei avversarii cha nel mio tempo parlamentare feci una relazione sull'Africa e sull'utile che se ne poteva ricavare, poichè c'eravamo, relazione che fu pienamente confermata dalla Commissione parlamentare recatasi poi nell'Eritrea per verificare i miei studi.

Potevano dire anche della mia relazione sul Canadà nella quale io dicevo che quello non era il posto per inviarvi i nostri emigranti. *(Applausi vivissimi)*.

Esumarono poi una vecchia dolorosa lettera. Mi duole doverne accennare. Quella lettera fu un episodio elettorale del 1886 che tutti ricordano assieme al suo seguito di spiegazioni lealmente date e di soluzione cavalleresca. Il voto delle urne fu per me favorevole. Ci vuole una grande dose di malignità e di spirito perverso per riprodurre in questo momento quella lettera come se fosse di oggi! *(Applausi fragorosi, viva Solimbergo!)*.

Quindi i farisei malignarono sulla mia posizione attuale e dissero: — Come, rinunziare ad un posto eminente, al primo consolato generale con un ricco assegno per venire qua a portarsi candidato? Ci sarà una promessa! — E fu pubblicato che io ero stato nominato membro del Consiglio di Stato. Ma finchè al decreto di nomina non vi saranno che le firme di coloro che hanno messo in giro questa notizia, temo assai che la Corte dei Conti voglia registrarlo! *(Applausi, ilarità)*.

Nel 1895, sciolta si la Camera, disgustato, io pensai che potevo rendere qualche più utile servizio al paese applicando quegli studi cui mi ero dedicato e accettai di recarmi nel Canadà con un assegno, come consta dai documenti ufficiali che appena poteva coprire le spese d'ufficio e di una vita decorosa per quanto modesta.

Dopo dieci anni, avendo raggiunto il massimo grado di quella carica, ritornare in patria e accettare di rientrare nella vita politica è prova di tale disinteresse che non è possibile che la malevolenza e la malignità v'intacchino i denti. *(Applausi)*.

Quelli, per la mia vita furono 10 anni di missione. Fui sei anni nell'America del Nord fra poveri emigranti di cui studiai i bisogni e quattro anni in Levante ove si agitano gravi questioni cui l'Italia s'interessa vivamente.

Del regime paterno che io ho adoperato, molti operai italiani, friulani ed udinesi possono essere buoni testimoni.

Coll'accettare la candidatura ho creduto di compiere un alto e preciso dovere civile e politico *(Bene.)* Della gravità della situazione attuale dissi già in una lettera programma agli elettori. Dissi anche delle questioni che dovranno occupare la nuova Camera e se qualcuno vuol interrogarmi son pronto a rispondere.

La questione più grave, più sostanziale e che più urge è quella dell'attitudine del partito liberale costituzionale di fronte alle tendenze sovvertitrici di ogni ordine; dell'attitudine nostra di fronte ai partiti che appoggiano gli estremi per accelerare la corsa verso il disordine. *(Applausi fragorosi, prolungati.)* Noi siamo liberali e democratici quanto e più di loro! *(Voci: Di più, di più!)* E quanto a liberalismo bisogna tener conto che il programma del presidente del Consiglio, metterebbe a dura prova le poderose spalle anglosassoni dell'Unione anglo-americana. Figuratevi le nostre!

Pensate o amici elettori a che può condurre nuovamente la rivoluzione: bisogna arrestare questa fatale corsa verso la rovina.

Ma per fortuna l'Italia è sempre il paese del buon senso e già si ricrede. Le ultime elezieni hanno questo significato.

Milano ha dato questo esempio di resipiscenza e lo stesso significato avrà questa elezione se voi saprete affermare la vostra volontà *(Applausi)*.

La propaganda dell'odio conduce alla perdizione la Patria che costò tanto sangue e tanti sacrifici ai maggiori di nostra gente e l'attuale momento fa pensare ai confini mal guerniti verso l'Austria! *(Applausi)*.

Muove a sdegno, vedendo questioni di tanta importanza, che si perda il tempo fra i partiti in vane discussioni.

Eleviamo invece le nostre speranze con energico slancio e con fede verso la Patria e verso il Re *(Applausi fragorosi, Viva il Re!)*, verso il Re che ne prepara migliori le sorti.

Scoppia un vero uragano di entusiastici applausi e l'avv. Solimbergo è fatto segno ad una calorosa ovazione.

L'avv. Billia

Prende quindi la parola l'avv. Giambattista Billia per rendersi interprete dell'adunanza ringraziando l'avv. Solimbergo che volle a portare fra noi la sua parola franca e sincera. Egli è venuto per farsi conoscere dai giovani, ma i maturi lo conoscono già e lo stimano.

Rivolge quindi l'oratore agli intervenuti la sua parola. Quale significato ebbe il voto di domenica?

Significato lusinghiero e che sarebbe riuscito migliore senza le defezioni, l'apatia e l'indifferenza di molti. Quando sono in giuoco i supremi dedestini della nazione, l'apatia è una colpa e l'indifferenza è un delitto *(Bene! applausi.)* In tutti i paesi della Provincia ove il partito liberale scese in lotta, riusci vittorioso e trionfante.

Ebbe ragione l'avv. Solimbergo di citare Milano donde partì il primo segnacolo della rivolta palese ed ove ora un soffio di resipiscenza si è levato spazzando gli elementi rivoluzionarii.

Noi riportammo un risultato lusinghiero ma auguriamo che il cuore di Udine batta all'unissono colla grande maggioranza del Friuli.

Noi non anima alcun spirito di vendetta, non l'odio personale; noi riconosciamo il valore intellettuale dell'avversario ma quì si tratta di questione di principii e l'intelligenza senza il carattere non basta. *(Applausi fragorosi)*.

Noi abbiamo l'entusiasmo e non la violenza per dimostrare la nostra educazione politica!

Abbiamo esempi di carattere e uomini che, come l'avv. Solimbergo, furono e sono tutti d'un pezzo.

Ma non facciano strazio della nostra memoria coloro che dal conservatorismo più intransigente attraversarono tutta la gamma dei partiti fino al socialismo più o meno larvato.

E ne vediamo ora l'esempio. Avevano detto di combattere ognuno per la loro bandiera e poi si diedero il braccio. Dopo essersi combattuti sono ritornati ai vecchi legami.

Chi si è sottomesso? Chi ha sollecitato o concesso la dedizione?

A noi non preme indagare; ma Filippo Turati dichiarò che il partito democratico è il terreno più propizio, la gelatina più adatta per la coltura del bacillo socialista.

E ieri stesso i compagni hanno deliberato di concentrare i loro voti nella candidatura democratica come quella che può meglio agevolare l'azione dei socialisti in Parlamento e fuori. Lo sapevamo anche noi senza che lo ripetessero! A ciò sarebbero venuti sempre per i comuni ideali, infidi nella lotta, mendicanti nelle alleanze, sospetti sempre. *(Applausi calorosi)*.

Anche noi abbiamo i nostri ideali da far trionfare, ma noi, abbiamo il nostro programma confessato ed è sempre lo stesso.

Tutti lavorino in questa lotta e sentano la gravità del momento in modo che si possa dire ciò cui l'oratore prima accennava e cioè che il cuore di Udine batte all'unissono con quelli degli altri collegi della Provincia. *(Applausi fragorosi)*.

Il saluto di Pedrioni

Infine l'amico Pedrioni, a nome degli operai porge il saluto all'on. Solimbergo e l'augurio che esca dall'urna il suo nome di onesto e galantuomo! *(Applausi vivissimi e prolungati)*.

L'on. Solimbergo è fatto segno ad una entusiastica dimostrazione.

Quindi il numeroso uditorio abbandona il teatro al grido di *Viva Solimbergo*.

All'uscita si trovava un gruppo di ragazzotti petulanti che pretendevano di insolentire, ma vista la folla imponente che usciva dal teatro dovettero rinunciare alle loro grame e ridicole ostilità.

Eleggete
Giuseppe Solimbergo

—

Giuseppe Solimbergo ha prodotto iersera, in quell'imponente adunanza di liberali, tutti elettori, che affollavano il Teatro Nazionale, una impressione di simpatia profonda. Solimbergo parla con semplicità decorosa, ma egli dà alla sua frase una schiettezza così viva, una sincerità così brillante da conquistare subito il pubblico.

Quando ha cominciato parlare di sè, con quella modestia che caratterizza gli uomini di vero valore e veramente benemeriti, un caldo consenso si manifestò in tutta la sala. Ogni frase che conteneva l'onesto sdegno d'un animo fiero e puro o s'appuntava contro i Catoni radicali veniva sottolineata dal pubblico. E la parola del galantuomo fu salutata da fragorosi unanimi applausi.

Nella seconda parte del discorso tracciò con la frase perspicua le gravi condizioni odierne del nostro paese e disse dell'opera urgente del Governo e del dovere dei liberali e trasse tutti all'approvazione più viva, alla fine, quando mandò il saluto al giovane amato Re.

Dopo Solimbergo parlarono l'avvocato Billia felicemente e applauditissimo e il pittore Pedrioni fra grandi applausi disse parole frasi felici sul dovere che incombe a tutti domenica.

Tutta l'adunanza ebbe un'impronta di cordialità e in fine uno scatto di quell'entusiasmo che deriva dalla convinzione più intima e dal sentimento elevato e fiero della libertà e della patria.

DICHIARAZIONE

Udine 10 novembre 1904.

Il Giornale *Il Friuli* di oggi pubblicando l'avviso di convocazione degli Elettori Liberali per questa sera al Teatro Nazionale, da me firmato quale presidente del Comitato Elettorale, aggiunge:

« Nessuno ignora la solida riputazione di *massone* egregio del sig. conte G. A. Ronchi ».

Dichiaro

Non sono massone e non sono ascritto a qualsiasi Loggia; appartenni per qualche tempo alla Associazione fino all'Aprile 1893, epoca nella quale ne uscii, regolarmente.

Avv. G. A. Ronchi

Eleggete
Giuseppe Solimbergo

Perchè vogliono discutere in piazza e non discutono sui giornali
Qui si parla anche di Pantalone

Dicono; perchè i liberali non vengono a discutere nei nostri comizii — perchè non vengono a discutere in piazza?

Perchè sarebbe fare del baccano inutile e incivile; e i liberali non vi si prestano. Quando gli avversari adotteranno metodi più civili e più seri, i liberali accetteranno volentieri anche questa discussione. Oggi no.

Ma c'è un altro campo, oltre quello dei comizii, in cui si può discutere — c'è la stampa, questo formidabile strumento di discussione, che serve meglio dei comizii ai quali può partecipare un numero limitato di persone — mentre con la stampa si va dapertutto e tutti possono leggere. E i radicali che sono tanto coraggiosi nei comizii, perchè evitano ogni discussione nella stampa?

Perchè, ad esempio, non hanno ancora risposto una sola parola, dopo quindici giorni che lo domandiamo, sulle conseguenze degli sperperi commessi dall'amministrazione radicale del comune? Non è sangue (e sangue politico) del loro sangue questa amministrazione?

Il *Paese* parlava iersera del povero popolo, esprimendosi in questa guisa:

Essi (i liberali) vorrebbero il popolo sempre soggetto e sempre pecora obbediente a tutte le prepotenze del governo e a tutti i soprusi delle cricche di « lor signori » sempre pronto a lasciarsi tosare ed applicare nuove tasse per pagare le pazzie della loro politica e coprire i vuoti lasciati nelle casse dello stato da ministri ladri.

Il popolo, povero Pantaleone, deve pagare e tacere!

Si fa presto ad attribuire ai liberali d'Udine (li chiamano *lor signori*) i soprusi delle cricche politiche — ma bisognerebbe anche giustificare le irregolarità di certe grazie che favorirono e favoriscono tutt'ora certi ex-assessori radicali. — E si fa presto, con un tocco di pena, rigettare su *lor signori*, i liberali udinesi, gli errori e le colpe dei ministri ladri — ma bisognerebbe spiegare un po' perchè si ritardano certe liquidazioni comunali a Udine delle cui regolarità non dubitiamo, ma che si fanno troppo aspettare.

Infine il popolo, il povero Pantalone, e lo sapete da un pezzo, ma vi guardate bene dal dirlo, dovrà subire con l'anno nuovo un aumento piuttosto ingente di tasse. Dovrà pagare, ma... non tacerà.

Portiamo ferma fede che non tacerà allora; e che, intanto, domenica si prenderà un acconto, votando contro quest'andazzo politico, che va dal suicidio politico, dal *Karakiri* imposto al vecchio sindaco galantuomo all'accensione dei cosidetti esercizii di cassa che sono debiti veri, effettivi, appioppati sulle spalle del povero popolo.

I todeschini

I giornali radicali gettano a piene mani lo scherno sulla dimostrazione che ebbe luogo l'altra sera per i fatti d'Innsbruck.

Ora, a parte il modo con cui fu preparata (e che certo avrebbe potuto essere migliore) quella dimostrazione di studenti era stata suggerita da un sentimento così elevato, da doverle far perdonare ogni difetto di organizzazione, da dover trascinare tutti nel consenso dello scopo nobilissimo.

Ma i nostri radicali, che ricordavano l'appoggio morale dato al Todeschini quando andò a Trieste a parlare contro Attilio Hortis, si mostrano senza pietà per quei giovani. Non vogliono ammettere ciò che pur avvenne qui, come a Trieste, che i socialisti si trovarono d'accordo (per un minuto solo magari, ma veracemente quasi trascinati da una forza superiore) nella protesta contro la barbarie straniera.

Non è questa l'ora delle dimostrazioni — ma non è questa, nè mai sarà l'ora, a Udine e nel Friuli, dello scherno per le manifestazioni patriottiche della nostra gioventù.

Padroni i radicali di chiamare *popolo* quelle tre dozzine di ragazzi che mandano in giro, da qualche sera, sotto la guida dei loro più noti tirapiedi, per le vie della città a gridare: Viva Girardini! e Abbasso Solimbergo! — Ma non dovrebbero perdio! irridere al più sacro sentimento: a quello della patria, solo perchè ciò può turbare la messa in scena piazzaiuola con la quale pretendono di spaventare e fanno ridere.

LA MINACCIA!

Si sussurra oggi, come nel 1900, da certi maneggioni che se l'avv. Girardini non sarà eletto domenica, il popolo si farà sentire. Non intendiamo di far risalire all'avv. Girardini questa minaccia, malgrado quella sua frase delle vendette; è una minaccia troppo stolida, in mezzo a una cittadinanza civile e seria nella grandissima maggioranza, come è la nostra, — d'una cittadinanza che, in altra occasione, ha saputo mettere a posto i prepotenti.

E siamo sicuri che anche i radicali che non hanno l'anima del sèttario é gl'impulsi della violenza faranno lo stesso giudizio.

Ma ci pareva opportuno renderla pubblica, per far vedere se non altro a quali eccessi di parole puerili si, ma anche indecenti ed offensive, possono darsi certi amici troppo zelanti del candidato radicale.

MANOVRE ABORTITE
« Lor signori » radicali
Le ingiurie della stampa radicale contro molti cittadini indipendenti

Noi liberali siamo il partito dei signori: lo stampano per i muri, lo gridano nelle loro riunioni, lo ripetono da due settimane a sazietà sui loro giornali. Siamo anzi il partito dei signori reazionari.

Loro invece, i radicali, sono il partito degli umili, dei poveri, del vero popolo.

La tattica è vecchia: e fu adoperata dai radicali in tutte le elezioni.

Ma questa volta, un po' tardi se vogliamo, ma sempre in tempo la manovra è abortita. E sapete perchè?

Perchè essi avevano semplicemente dimenticato che nelle recenti elezioni amministrative, non sapendo dove battere la testa sono andati in cerca di « lor signori » e riempirono per metà la loro lista di brave e molto benestanti persone, mettendovi dentro perfino un conte autentico.

Ora, opportunamente avvertiti, si sono affrettati a battere in ritirata. Il *Friuli*, che aveva, una settimana fa, designato all'esecrazione radicale l'adunanza dei *signori* in casa del senatore Di Prampero, ieri ebbe la bontà di riportare i nomi di tutti quei falegnami, negozianti, pittori, osti, barbieri, tipografi, farmacisti, contadini ed operai che erano a quell'adunanza e firmarono il manifesto per Solimbergo.

Cittadini costoro liberi e liberali — cittadini fieri della loro indipendenza, che non si lasciano infinocchiare dalle chiacchiere dei nostri giacobini, nè impressionare dalle loro invettive.

Non poteva il *Friuli* con più evidenza dimostrare che i liberali costituiscono un partito nel quale vi sono tutti gli ordini di lavoratori. Ma, poichè esso non voleva riconoscerlo con una delle solite gherminelle conclude facendo sorgere il dubbio che codesti cittadini, liberi e liberali, siano dei krumiri o dei vassalli.

Noi preghiamo quei nostri amici a non adontarsi per simili gentilezze; la botte non può dare che il vino che ha.

Non c'è che una risposta per codeste aggressioni: recarsi a votare, portando quanti più amici elettori riesce di condurre.

Bisogna insegnare a questa gente, con l'arma civile, ad essere civile.

Eleggete
Giuseppe Solimbergo

Una delle solite

Non c'è caso: non vogliono, non possono fare che il dibattito personale, a base di trappole, di gherminelle puerili o indegne.

Pubblicano le lettere private di venti anni fa senza data, senza spiegazione — s'arrabattano a scovare nei vecchi nostri giornali delle frasi favorevoli all'avv. Girardini — e le possono trovare facilmento perchè egli è stato, via via, con tutti: col *Giornale di Udine*, con la *Patria del Friuli*, col *Friuli*, con tutti.

Ieri hanno tirato fuori che il comm. G. A. Ronchi, il gentiluomo liberale, senza macchia e senza paura, che presiede il Comitato degli Elettori Liberali. è un massone. Più in là pubblichiamo la franca dichiarazione dell'egregio uomo e non crediamo dovervi fare alcun commento.

Solo osserviamo che non sono giustificati gli odierni sdegni dell'avv. Girardini contro i massoni, ai quali tutti sanno la corte spietata che egli ha fatto in un passato molto prossimo e dei quali si è servito anche in questa campagna elettorale, ottenendo che Riccardo Luzzatto, uno dei più noti dignitari della Massoneria, venisse a difenderne le idee e sostenerne la persona, con una pubblica conferenza.

Norme per gli elettori
I CERTIFICATI

La Giunta comunale ha disposto per la rinnovazione della spedizione del certificato elettorale a tutti gli iscritti nel Collegio.

Gli elettori che per la confusione od altro non ricevessero il certificato potranno ritirarne un duplicato all'ufficio elettorale del municipio.

—

Ricordiamo altresì agli elettori che, trattandosi di elezione di ballottaggio, nella quale sono in disputa soltanto due nomi, è valido il voto anche se l'indicazione è monca e porta, ad esempio, la indicazione del solo cognome del candidato; basta infine che sia ben chiaro per quale *dei due* candidati l'elettore intese votare.

Quando in qualche seggio si volessero annullare voti per i motivi suindicati, gli elettori faranno inserire a verbale la protesta.

NOTA-BENE

Sappiamo che specialmente nelle campagne si fa una attiva propaganda fra i cattolici per l'osservanza rigorosa dell'astensione.

Ci consta nel modo più assoluto che gli inspiratori di questa propaganda sono **personali amici** di Girardini.

Agli stessi si deve anche la diffusione del manifesto demo-cristiano di domenica scorsa.

STELLONCINI ELETTORALI
Studi idraulici

Ci informano che l'avv. Girardini, accompagnato all'ingegnere Codugnello, segretario del Consorzio Roiale ha intrapreso da ieri una visita ai paesi lungo la linea delle acque. Egli va casa per casa a raccomandare il suo nome, inaugurando così un nuovo metodo per le lotte elettorali: il metodo di Fra Galdino.

**

Si levano i morti!

Caratti e Driussi, i caduti di ieri vogliono dare la mano all'on. Girardini per... sostenerlo. L'aiuto sarà valido o sarà più valido l'esempio? *Omne trinum....* e noi auguriamo che le cose siano per essere perfette.

**

Hanno ben altro da fare!

Nella seduta di ieri la Giunta municipale si occupò unicamente dei soliti affari d'ordinaria amministrazione, sbrigando le cose alla lesta. E i consuntivi? E le questioni, che sono più che urgenti, urgentissime?

Hanno ben altro adesso da fare gli assessori, impegnati nell'elezione del loro collega della finanze!

**

L'ultima giravolta

Un amico ci scrive: « Perchè non esumate il discorso dell'avv. Caratti sui *farisei* capeggiati dall'avv. Girardini? »

Perchè se volessimo raccogliere i documenti di tutte le amicizie politico amministrativo dell'avv. Girardini, fatte e disfatte, riprese e mollate, non ci basterebbe un numero intero del giornale.

L'ultima giravolta è l'abbraccio coi socialisti, di cui fino a pochi giorni sono faceva dire roba da chiodi, intaccando specialmente i loro capi. I quali si sono messi allegramente al suo servizio, anche per le dimostrazioni della piazza. E' commovente!

**

Per finire

Stamane recatici in Municipio e precisamente nel ufficio del sig. Rea, ove si svolgono i preparativi delle operazioni elettorali, abbiamo veduto sul suo tavolo *Il testo unico della legge sui manicomi e sugli alienati.*

Era una combinazione curiosa o una satira?

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

La gratitudine nell'on. Morpurgo — Teatro — Gara di tiro a segno a S. Pietro al Natisone.

Ci scrivono in data 10:

L'on. Morpurgo, non appena ebbe notizia della sua proclamazione a deputato del collegio di Cividale con la bellissima votazione di domenica scorsa, s'affrettò a manifestare la sua riconoscenza ai suoi elettori per mezzo del seguente telegramma, inviato all'amico cav. V. Nussi di Cividale:

« A te, agli amici, agli elettori tutti del Collegio di Cividale porgo cordiali vivissimi ringraziamenti per la rinnovatami splendida attestazione di fiducia assicurando mia profonda riconoscenza affetto devozione immutabili.

Morpurgo »

**

Stasera la brava Compagnia Mattucci doveva rappresentare l'operetta « I Granatieri » ma essendo troppo scarso il pubblico intervenuto, la rappresentazione venne sospesa.

Domani, genetliaco del Re, vi sarà spettacolo di gala con le operette: « La gran Via » e « Le Campane di Corneville ».

Speriamo di vedere un pubblico numeroso.

**

Domenica 13 novembre alle ore 9 ant. verrà inaugurata al poligono di Azzida la gara sociale della Società di tiro a segno di S. Pietro al Natisone.

Il programma comprende:

Gara incoraggiamento riservata ai soli tiratori appartenenti alla Società di S. Pietro al Natisone che non riportarono premi in altre gare. Premi: I. Medaglia d'oro e diploma — II. Medaglia d'argento e diploma — III. id. IV. id.

Gara campionato libera a tutti i tiratori appartenenti alla Società di S. Pietro al Natisone. Premi: I. Orologio d'oro, dono delle signore e signorine di S. Pietro — II. Rivoltella di precisione, dono del cav. dott. Geminiano Cucavaz — III. Binoccolo da campagna IV. Sveglia con soneria, dono del Comune di S. Pietro.

Gara d'onore libera a tutti i tiratori appartenenti alla Società di S. Pietro al Natisone. Premi: I. Catenella d'oro per orologio, dono dell'on. Morpurgo — II. Orologio da tavolino, dono del prof. cav. Francesco Musoni.

In caso di cattivo tempo la gara verrà rimandata alla domenica successiva 20 corr.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

La sagra di S. Martino

Domenica ventura, 13 corr. ricorrendo l'annuale sagra di S. Martino, a Prodolone avrà luogo una grande festa popolare su vasta piattaforma a padiglione, sfarzosamente illuminata.

Vi suonerà la distinta orchestra di S. Vito. Le osterie saranno ben fornite di cibarie, vino, bibite, ecc.

Da S. MARTINO al Tagliam.

Festeggiamenti

Nei giorni 11 e 13 corr. nella ricorrenza delle annuali feste di S. Martino, si daranno i seguenti festeggiamenti:

Venerdì 11. — Alla mattina: Marcia reale — Sveglia eseguita dalla banda locale, che percorrerà le vie principali del Capoluogo e delle frazioni, suonando allegre marcie.

Ore 13. — Concerto della banda suddetta.

Ore 15. — Ballo popolare nella solita e vasta piattaforma.

Domenica 13. — Ballo popolare, ed illuminazione fantastica.

Il servizio di caffè, bibite, liquori, sarà ben disposto, come al solito, sotto la loggia comunale.

Prevedesi grande concorso, specialmente se si avranno di queste splendide giornate autunnali.

Da BUIA

Grave disgrazia

Abbiamo per telefono:

Ieri, giovedì, verso le ore 11 del mattino, nella frazione di Rubignacco, accadde una grave disgrazia.

La bambina Noemi Calligaro di Ubaldo, d'anni due e mezzo, uscita inosservata sulla via, cadde accidentalmente nell'acqua che lì presso scorre, e si annegava miseramente.

Il fatto produsse dolorosissima impressione in tutto il paese.

Da GONARS

Una tettoia incendiata

Ieri verso le ore 3 pom. nella casa di certo Ferigo Giuseppe si sviluppò un incendio che distrusse una tettoia con sovrapposto fienile con circa 30 quintali di fieno.

Al suono delle campane a stormo, accorsero sul luogo tutti i popolani e la pompa municipale diretta da Fabris Giovanni.

Fra i primi accorsi si notò il sindaco signor Rea Vittorio che in persona dirigeva le operazioni di estinzione.

Fu una gara ammirabile nel prestare ognuno la propria opera che riuscì efficace poichè il fuoco venne limitato alla sola tettoia e salvato il resto del fabbricato.

Il danno assicurato si calcola a L. 700.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Due furti

L'altra notte ad Amaro vennero commessi due furti. Nei pressi della Abazia, chiesetta a mezza via fra Tolmezzo e la stazione per la Carnia, nei prati s'ergono due stavoli, uno di proprietà di certo Rairis Giacomo, l'altro di Monai Giacomo, entrambi di Amaro. In detti stavoli i proprietari tenevano delle capre e delle galline.

L'altra notte pertanto i ladri sinora rimasti nelle tenebre forzarono la porta degli stavoli e dall'uno trassero 6 galline dall'altro una capra con altre galline. Figurarsi la sorpresa dei proprietari, quando andati la mattina successiva per governare le bestie, trovarono le porte aperte e gli stavoli visitati dai ladri.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 11 novembre ore 8 Termometro 8.9
Minima aperto notte 2.8 Barometro 748
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatu massima: 14.1 Minima 4.
Media: 9,50 Acqua caduta mm.

Leggete l'articolo della Tribuna *sulle « Zone grigie » che pubblichiamo in prima pagina.*

Il natalizio del Re

La Casa di Savoia è oggi in festa ricorrendo il genetliaco del suo Capo, il giovane nostro Sovrano Re Vittorio Emanuele.

Alla festa dell'Augusta Famiglia si associa col cuore la Nazione che con essa ha sempre diviso gioie e dolori.

Vada in questo lieto giorno fervido l'augurio degli italiani al loro Re che prepara alla Patria destini migliori.

Dal petto di ogni buon cittadino prorompa il grido: W il Re!

L'aspetto della città

Per il genetliaco di S. M. il Re, che è festa nazionale, la città presenta un'insolita e gaia animazione.

Dagli edifici pubblici e da quasi tutte le case private sventola il vessillo tricolore.

Oggi nel pomeriggio la banda del 79° fanteria suonerà in piazza V. E. dalle 14 alle 15.30 cominciando il programma colla Marcia Reale.

Questa sera gli edifici militari saranno illuminati.

IL TELEGRAMMA DEL PROSINDACO PICO

Il Prosindaco Pico ha inviato stamane il seguente dispaccio di felicitazione:

A Sua Maestà il Re

S. Rossore

« Interprete sentimenti cittadinanza presento alla Maestà vostra gli augurii più sinceri ed esprimo i voti più fervidi che Vostra Maestà rimanga unita al popolo in difesa delle più ampie libertà fautrici di generale benessere e di sociale armonia. *Prosindaco* »

IL TELEGRAMMA DEL CIRCOLO LIBERALE

Il Presidente del Circolo Liberale ha spedito stamane il seguente dispaccio:

Primo Aiutante di Campo S. M. il Re

S. Rossore

« Preghiamo V. E. rendersi interprete presso S. M. il Re dei nostri inalterabili sentimenti di devozione

Circolo Liberale ».

La Rivista Militare

Questa mattina alle nove e mezzo il generale comm. Pugi passò in rivista le truppe del Presidio.

La fanteria era schierata sotto il colle e la cavalleria dallo sbocco di via Portanuova fino alla gradinata della Chiesa delle Grazie.

Le truppe erano agli ordini del colonnello cav. Arpa comandante del 79° fanteria.

Il colle e l'elisse del Giardino erano gremiti di pubblico.

Si notavano moltissime signore.

Di autorità civili notammo il cav. Vitalba col cons. Magaldi per il Prefetto, il Procuratore del Re cav. Merizzi, il vice presidente del Tribunale cav. Torlasco e il R. Provveditore agli studi cav. Battistella.

Di rappresentanze comunali come al solito nemmeno l'ombra!

Dopo che il generale, seguito dal suo stato maggiore, ebbe passato in rivista le truppe, seguì lo sfilamento.

Il comandante del Presidio col suo seguito si fermò all'estremità dell'elisse dalla parte del mercato equino.

Sfilò prima il Collegio militarizzato « Gabelli » con musica e bandiera, poi il reggimento di fanteria e in fine la cavalleria.

Quest'ultima, causa i baracconi, non potè eseguire il solito giro al trotto.

Numerosi i fotografi ed abbiamo pure veduto il propietario di un baraccone che con un apparecchio fotografico speciale ritraeva per il cinematografo il passaggio della cavalleria.

Compiuto lo sfilamento, che riuscì ordinatissimo, le truppe rientrarono nelle rispettive caserme precedute dalle loro musiche.

La Messa solenne in Duomo

Questa mattina alle dieci in Duomo coll'intervento dell'Arcivescovo mons. Zamburlini e di tutto il Capitolo, fu celebrata in Duomo una messa cantata solenne per il Re.

Vi assisteva moltissimo pubblico.

La Chiesa era parata a festa.

UNA VETTURA CHE TRAVOLGE UN BAMBINO

Ieri verso le 17 una carrozza che passava per via Grazzano travolse il bambino Antonio Cremese di Giacomo d'anni due.

Il povero bambino tutto insanguinato, venne raccolto dalla madre e da alcuni passanti e fu subito trasportato all'Ospitale.

Il medico di guardia gli riscontrò parecchie contusioni al ginocchio, al braccio sinistro e alla fronte.

Un ragazzo che comincia male

Il ragazzo dodicenne Romano Virgilii di Giuseppe, apprendista calzolaio, abitante in via A. L. Moro, venne denunciato alla P. S. sotto grave imputazione di aver rubato un orologio di argento con filo di cordone, di proprietà della stiratrice Edvige Salsi di anni 34.

Venne praticata in casa del Virgilii una perquisizione che non lasciò più alcun dubbio sulla verità dell'imputazione. Il ragazzo interrogato confessò il furto ed ora si trova in carcere.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi oggi 11 novembre, dalle ore 14 alle 15.30, sotto la loggia Municipale:

1. GABETTI: Marcia Reale
2. MERCADANTE: Sinfonia *Omaggio a Bellini*
3. MISTRETTA: Valzer *Fiori sempre vivi*
4. VERDI: Atto 1 *Rigoletto*
5. GIORDANO: Fantasia *Il Canzoniere*
6. VOLPATTI: *Marche Espagnole Lo Banderilleros*

Un operaio ferito sul lavoro. All'operaio Pietro Pravisan, di Paderno, d'anni 65, fabbro, nel pomeriggio di ieri durante il lavoro gli cadde sul piede sinistro un grosso pezzo di ferro.

Il Pravisan venne trasportato all'Ospitale ove fu trattenuto per essere curato, avendo riportato ferite abbastanza gravi. Gli vennero riscontrate la frattura complicata del pollice del piede sinistro e ferite lacero contuse multiple al dito stesso.

Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

Furto con destrezza. Ieri sera verso le ore 11 in una casa equivoca di Vicolo Agricolo, certo Vittorio Manini di Luigi d'anni 29, muratore nato e domiciliato a Cassacco, venne dalla ragazza Margherita Manz-Maure d'anni 26 di fiume con la quale aveva passato l'intiera giornata, derubato con destrezza, della somma di L. 125 in due biglietti da 50 lire e in 5 biglietti da 5 lire.

La destra ragazza fu arrestata.

Beneficenza

L'egregio avv. Giuseppe Comelli nella luttuosa circostanza della morte del di lui Padre, offrì lire 50 alla « Scuola e Famiglia ».

— Il corpo insegnante delle scuole elementari del comune di Udine, per onorare la memoria del compianto avv. Giovanni Comelli, offrì lire 34 alla « Scuola e Famiglia » La presidenza ringrazia.

Nogi tratterebbe con Stoessel per la resa

Vienna 10. — La *Wiener Allg. Zeitung* scrive: All'ora di chiudere il giornale ci perviene il seguente dispaccio da Parigi:

Il Governo giapponese felicitò il generale Nogi, rendendolo però responsabile degli eventuali eccessi dei soldati, eccessi che potrebbero danneggiare il prestigio giapponese. In pari tempo esso accordò al generale Nogi ampi poteri per trattare con Stoessel.

Nuove dimostrazioni a Trieste

Trieste, 11. — Iersera vi fu una nuova dimostrazione, provocata dai leccapiattini dalle solite grida per l'Austria e contro i nazionali italiani. Vi furono colluttazioni, sassate, e parecchi feriti ed alquanti arresti.

Dott. I. Furlani, Direttore
Palasiegh Luigi gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.18	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14,26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15,16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—